

Tamar (‘En Ḥaṣeva)

p. M. Luca - SBF Jerusalem

Copyright © 2025 M. Luca - SBF Jerusalem

Tamar è stata identificata con ‘En Ḥaṣeva, una località dell'Arava a circa 40 km a sud del mar Morto, all'incrocio tra le strade numero 90 e 227. Quest'ultima strada conduce alla biblica "Salita degli scorpioni" (Maale Akrabbim). Tamar sorse presso la sorgente d'acqua, chiamata ‘En Ḥaṣeva, e stava all'incrocio delle antiche rotte carovaniere che collegavano Eilat e il mar Morto con Petra e i porti del mar Mediterraneo. Le rotte percorse dalle carovane di mercanti erano tracciate dai punti d'acqua (fiumi, sorgenti, pozzi, ecc.) indispensabili per quanti attraversavano tratti di deserto o di steppa. ‘En Ḥaṣeva significa "sorgente forte" oppure "sorgente copiosa" per indicare l'abbondanza di acqua erogata da questa sorgente.

Il tel dell'antica Tamar è dominato da un magnifico albero di *Ziziphus Spina-Christi* che poté servire da punto di orientamento per le carovane. Al centro di un tel è comune ed è caratteristico trovare un grande albero, che in molti luoghi era considerato sacro e venerato dalle popolazioni antiche.

Identificazione

L'identificazione del sito dipende dalle fonti bibliche e romano-bizantine. In Num 34,4 è scritto che il confine meridionale della Terra Promessa passava da Maale Akrabbim, una località del confine sud-orientale. Il testo parallelo di Ez 47,18-19 fissa in Tamar quella località al limite della Terra Promessa. Da Tamar il confine sale verso nord lungo il Mar Morto e il Giordano, e a ovest verso le acque di Meriba e il Mar Mediterraneo.

Nelle fonti antiche Tamar compare sulla *Tabula Peutingeriana* (IV-V sec. d.C.) e nella Carta di Madaba (VI sec. d.C.). Eusebio di Cesarea annota che Tamar era sede di una guarnigione militare dislocata a un giorno di cammino da Mampsis (*Onomasticon* 8,8). La *Notitia Dignitatum* conferma che Tamar era dislocata una corte ("*Cohors quarta Palaestinorum, Thamana*" ND 34,46).

Storia degli scavi

Alois Musil, archeologo ceco, viaggiava in incognito con il nome di Sheikh Musa er-Rweili. Visitò Tamar nel 1902 quando identificò rovine del periodo romano (II sec. d.C.).

Il sito fu studiato molti anni dopo la sua visita. La prima campagna di scavi archeologici, patrocinata dalla Israel Antiquity Authority (IAA), durò dieci anni (1987-1996). Fu diretta dagli archeologi Rudolph Cohen e Yigal Yisrael.

Sono stati identificati otto strati per un periodo occupazionale esteso dal periodo salomonico (X sec. a.C.) al periodo islamico (VII sec. d.C.). A questi livelli va aggiunto il breve periodo di occupazione inglese quando, al tempo del Mandato britannico (XX sec.), fu costruita una stazione di polizia sulla sommità del tel.

Nuovi scavi furono condotti a partire dal 2005 da Craig D. Bowman per incarico del Rochester College e dell'Austin Graduate School of Theology. In quattro anni di scavo l'archeologo si è soffermato a studiare lo strato salomonico per verificare l'informazione biblica secondo la quale Salomone edificò "Tamar nel deserto" (1Re 9,18).



Mappa di Tamar: 1. Fortezza; 2. Tempio edomita; 3. Casa a quattro stanze; 4. Terme

Bowman rilevò la seguente stratificazione:

<i>Strato</i>	<i>periodo</i>	<i>definizione</i>
8	10 sec. a.C.	salomonico
7a	9-8 sec. a.C.	Giosafat, Amazia, Ozia e Iotam
7b	8 sec. a.C.	Acaz / Ezechia
6	7 sec. a.C.	Giosia
5	1 a.C.-1 d.C.	nabateo
4	2 sec. d.C.	romano
3	3-4 sec. d.C.	tardo romano
2	4-7 sec. d.C.	bizantino
1a	7-9 d.C.	islamico
1b	20 sec. d.C.	Mandato inglese

Strato 8

Le rovine di questo livello furono individuate sotto la porta della fortezza del livello 7a (9-8 sec. a.C.).

Salomone costruì numerose fortezze nel Negev che servivano per presidiare il confine meridionale (1 Re 9,17-18).¹

¹ Si veda R. Cohen, "The Fortress" 56-70; R. Cohen, "Solomon's" 40-45.

La fortezza di Tamar fu costruita in pianta quadrata e disponeva di una serie di stanze costruite attorno a un cortile interno. Lo spazio del cortile interno misurava 12x10,5 metri. Nella struttura e nelle dimensioni assomigliava alle altre fortezze o torri costruite nel Negev risalenti allo stesso periodo. Presso l'angolo di sud-ovest (evidenziato in blu sulla mappa) si vede la costruzione delle mura realizzate con blocchi di selce, conservati fino a 1 metro di altezza. Gli scavi archeologici di questo settore hanno riportato alla luce una pentola di ceramica Negbite.²

Tamar, come molte altre fortezze del Negev, fu distrutta dal faraone Sisak durante la sua campagna militare del 926 a.C. (1 Re 14,25).

Strato 7a e 7b

Nello strato 7a sono state trovate le rovine di una fortezza a pianta quadrata di 50 m di lato con muro a casematte. La fortezza disponeva di una porta a quattro rientranti, silos, stalle e un magazzino. In una delle stanze della porta è stata rinvenuta una stele arrotondata. L'analisi del C14 data i reperti di questo strato al IX-VIII sec. a.C. La Bibbia narra che quel periodo fu particolarmente conflittuale durante il quale Edom cercò ripetutamente conquistare la Giudea meridionale. Di conseguenza i re di Giuda si impegnarono per fortificare il settore del regno a contatto con Edom, difenderlo e, allo stesso tempo, cercare di sottomettere Edom.³

Nel IX sec. a.C. diverse motivazioni possono aver indotto i re di Giuda a fortificare Tamar. La prima è riferita a Giosafat (867-846 a.C.) il quale tentò di conquistare Edom per monopolizzare la via commerciale con Eilat. Nelle sue intenzioni Tamar sarebbe divenuta un'importante stazione di controllo della rotta commerciale (1Re 22,48-49 e 2Cron 17,2). La seconda motivazione è riferita alla ribellione di Mesha re di Moab (2Re 3,4-15) che aveva esteso il suo regno occupando territori del regno di Giuda e di quello di Israele. Mesha fu sconfitto e il confine meridionale del regno di Giuda rinforzato. Si rese necessario ingrandire la fortezza e provvederla di magazzini adeguati.

Un'ipotesi alternativa attribuisce la fondazione della fortezza al VIII sec. In questo caso Amazia (798-769 a.C.) oppure Azaria, suo figlio (769-733 a.C.) avrebbero potuto aver fortificato Tamar. L'ipotesi si fonda sul fatto che Amazia si era distinto per aver costruito diverse fortezze durante il suo regno e per aver attaccato e conquistato Sela, capitale degli Edomiti (2Re 14,7). Anche Azaria si distinse per aver costruito numerose fortezze nel territorio meridionale del regno (2Cron 26,10-13) e per aver conquistato e ricostruito Eilat (2Re 14,22).

Lo strato 7a potrebbe essere stato distrutto sia da una campagna militare, sia dal terremoto citato da Amos 1,1 e Zaccaria 14,5.

² Per più di tre millenni gli abitanti del Negev produssero ceramica Negbite, una ceramica grossolana, sabbiosa e lavorata manualmente. Gli oggetti prodotti sono soprattutto pentole da cucina, crateri e coppe. La ceramica Negbite è tipica del Negev e fu prodotta in particolare dagli Edomiti (cfr. J. Gunneweg, "'Edomite'", 249; J.M. Tebes, "Iron Age" 110).

³ Tamar è una località che fa riscoprire la storia della monarchia del tempo di Davide e Salomone e quella dei re di Giuda. La sua storia coinvolge gli Edomiti, popolo con il quale i discendenti di Giacobbe spesso si sono trovati in conflitto. Già la storia biblica menziona la rivalità tra Giacobbe e Esaù, che anticipa in qualche modo il conflitto tra Israele e Edom. Le prime tracce del conflitto appaiono nell'Esodo e il conflitto continua nel tempo della monarchia: Saul (1Sam 14,47) e Davide (2Sam 8,14) conducono campagne militari contro Edom. Davide conquistò l'Araba per esercitare il controllo commerciale e sfruttare le sue importanti miniere di rame. Edom spesso si ribellò e riconquistò porzioni del territorio controllate dai re di Giuda. L'accesa rivalità tra i due popoli è confermata dalla letteratura profetica (Is 34,5-17; 63,1-6; Ger 49,7-22; Ez 25,13-14; 36,1-6; Gl 4,19; Am 1,11-12; Mal 1,2-5).

Gli studiosi ritengono che il terremoto sia avvenuto nel 760 a.C. (distruzione dello strato VI di Hazor- Yigael Yadin, strato IV di Lachish - David Ussishkin e Gezer - William G. Dever). La fortezza fu ricostruita e allargata raddoppiandone le dimensioni (100x100 metri, stato 7b). Fu difesa da un muro a casematte circondato da un fossato e rinforzato da massicce torri angolari. Ciascuna torre misurava 15x15 metri. Le nuove dimensioni con la porta di accesso situata in direzione nord (verso Gerusalemme), indicano l'importanza di Tamar, divenuta una città amministrativa. Si propone che la trasformazione fosse avvenuta al tempo dei re di Giuda Ozia oppure Iotam. La fortezza fu incendiata e distrutta da Sennacherib verso la fine dell'VIII sec.

Strato 6

All'esterno della fortezza, sui due lati di accesso alla porta, sono state ritrovate le rovine di due edifici. Quello del settore orientale faceva parte di un'abitazione a quattro stanze; l'altro era parte di un tempio. Quest'ultima struttura assomiglia a quella del tempio ritrovato a Horvat Qitmit, una località a 45 km nord-ovest da Tamar. Anche gli oggetti culturali con le loro decorazioni e le statuette delle divinità sono connesse con quel tempio.

Lo scavo dell'edificio di Tamar rivela che lo stesso ebbe sei fasi costruttive, quella più antica risale al periodo del Ferro e quella più recente al periodo nabateo. Il tempio si trovava lungo la rotta commerciale dell'Araba e fu frequentato dai nomadi pastori e dai carovanieri. L'edificio misurava 6,5x2,5 metri. I manufatti ritrovati nello scavo attestano che il luogo di culto era edomita.

Alcuni oggetti di culto insieme ad altarini adatti per bruciare incenso furono sepolti in una favissa. Altri manufatti utilizzati nei riti furono invece intenzionalmente spezzati. Anche a Horvat Qitmit è stata ritrovata una situazione simile. La rottura intenzionale degli oggetti di culto sta in relazione con la riforma deuteronomista (2 Re 22-23; 2 Cronache 34-35) promossa da Giosia (639-609 a.C.). La riforma provocò la distruzione di tutti i luoghi di culto del regno di Giuda per centralizzare il culto a Gerusalemme.

Strato 5

Tamar rimase abbandonata dal tempo dell'esilio babilonese fino al periodo tardo-nabateo. Fu ricostruita da Areta IV. Le poche tracce di questa fortezza sono localizzate nell'area contrassegnata A (Areta IV) sotto il livello bizantino.

Strato 4 e 3

I Romani ricostruirono la fortezza di Tamar dopo l'annessione del regno nabateo (106 d.C.) all'Impero per il controllo della via carovaniera. La prima fase di amministrazione romana si concluse quando l'imperatore Eliogabalo (218-222 d.C.) decise di abbandonare i siti del Negev. Seguì un periodo di instabilità dei confini durato cinquant'anni circa. In questo periodo si registrarono numerose scorribande e razzie compiute da nomadi del deserto. Il periodo di scorribande cessò quando i Romani decisero di ripristinare il controllo dei confini e delle vie di comunicazione delle provincie orientali. Risale a questo tempo la costruzione della strada romana detta "Salita degli scorpioni". La spettacolare via sale lungo la falesia per collegare l'Arava con il Mar Mediterraneo. Lungo la via i Romani costruirono dei presidi per il controllo della via stessa. A Tamar utilizzarono pietre prelevate dagli edifici più antichi per ricostruire la fortezza con le terme e la palestra. L'occupazione militare romana si concluse nel 361 d.C., due anni prima del terremoto che distrusse definitivamente Tamar.

Strato 2 e 1

Durante il primo periodo islamico (omayyade) l'abbondante sorgente permise una florida attività agricola. L'insediamento fu abbandonato agli inizi del IX sec. d.C.

All'inizio del XX sec. d.C. gli Inglesi edificarono una stazione per la polizia di cui si vede ancora l'edificio in cima alla collina.

Nell'area estesa tra le terme e il tempio edomita le autorità del parco hanno costruito una tenda che al suo interno conserva un modellino della tenda dell'esodo biblico (Es 26). La ricostruzione è aperta al pubblico.

Bibliografia

- Beck P., (1996) "Horvat Qitmit revisited via En Hazeva" *Tel Aviv Journal* 23, 102-114.
- Beit-Arieh I., (1988) "New Light on the Edomites" *Biblical Archaeology Review* 14, 28-41.
- Beit-Arieh I., (1991) "The Edomite Shrine at Horvat Qitmit in the Judean Negev" *Tel Aviv Journal* 18, 93-116.
- Ben-Arieh S., (2011) "Temple Furniture from a favissa at 'En Hazeva" *'Atiqot* 68, 107-176.
- Ben-Gal M., (2011) "The cultic assemblage from 'En Hazeva: the restoration process" *'Atiqot* 68, 177-184.
- Bienkowski P.A. - E.J. Van der Steen, (2001) "Tribes, Trade, and Towns: A New Framework for the Late Iron Age in Southern Jordan and the Negev" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 323, 21-47.
- Bowman C.D., (2009) "Biblical Tamar: Excavations 2005-2009" *The Bible and Interpretation* <https://bibleinterp.arizona.edu/articles/tamar/Bibtamar> (30 sept 2020).
- Cohen R., (1982) "New Light on the Date of the Petra-Gaza Road" *Biblical Archeologist* 45, 240-247.
- Cohen R., (1985) "The Fortress King Solomon Built to Protect His Southern Border" *Biblical Archaeology Review* 11, 56-70.
- Cohen R., (1986) "Solomon's Negev Defence Line Contained Three Fewer Fortresses" *Biblical Archaeology Review* 12, 40-45.
- Cohen R., (1993) "Hazeva, Mezaḏ" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 2, Jerusalem, 593-594.
- Cohen R. - Y. Yisrael, (1995) "The Iron Age Fortresses at 'En Hazeva" *Biblical Archeologist* 58, 223-235.
- Cohen-Weinberger A., (2011) "Provenance of the clay artifacts from the favissa at 'En Hazeva" *'Atiqot* 68, 185-190.
- Dagan A., (2011) "Negebite Pottery beyond the Negev" *Tel Aviv Journal* 38, 208-219.
- Erickson-Gini T., (2016) "Excavations at the Nabatean site of 'En Tamar" *'Atiqot* 87, 49-71.
- Erickson-Gini T. - K. Moore Bekes, (2019) "'En Hazeva" *Excavations and Surveys in Israel* 131, 1-20.
- Gichon M., (1993) "Mezaḏ Tamar" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 4, Jerusalem, 1437-1440.
- Gunneweg J.- T.H. Beier, et al., (1991) "'Edomite', 'Negbite' and 'Midianite' Pottery from the Negev Desert and Jordan: Instrumental Neutron Activation Analysis Results" *Archaeometry* 33, 239-253.

- Haiman M., (2012) "Geopolitical Aspects of the Negev Desert in the 11th–10th Centuries BCE" G. Galil, et al. (ed.) *The Ancient Near East in the 12th-10th Centuries BCE: Culture and History* (Alter Orient und Altes Testament 392), Ugarit Verlag, Münster, 199-206.
- Kaswalder P., (2018) *Giudea e Neghev*, Edizioni Terra Santa, Milano.
- Kaswalder P.A., (2010) *La Terra della Promessa*, (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 44), Edizioni Terra Santa, Milano.
- Lott J.K., (1992) "Tamar" *The Anchor Bible Dictionary* 6, Doubleday, New York, 315-316.
- Na'aman N., (2013) "The Kingdom of Judah in the 9th Century BCE: Text Analysis versus Archaeological Research" *Tel Aviv Journal* 40, 247-276.
- Naveh J., (2011) "The inscription from 'En Haseva" *'Atiqot* 68, 191-192.
- Pritchard J.B., (1969) *Ancient Near Eastern Texts Relating to the Old Testament*, Princeton University Press, Princeton.
- Seeck O., (1876) *Notitia Dignitatum*, Weidmannos, Berlin.
- Shahid I., (2009) "The Ethnic Origin of the Edomites" *Studies in the History and Archaeology of Jordan* 10, 133-136.
- Tebes J.M., (2004) "Cerámicas "Edomita", "Madianita" y "Negevita": ¿Indicadoras de grupos tribales en el Negev?" *Antiguo Oriente* 2, 27-50.
- Tebes J.M., (2006) "Iron Age "Negevite" Pottery: A Reassessment" *Antiguo Oriente* 4, 95-118.
- Tebes J.M., (2011) "The Potter's Will: Spheres of Production, Distribution and Consumption of the Late Iron Age Southern Transjordan-Negev Pottery" *Bulletin of the Anglo-Israel Archaeological Society* 29, 61-102.
- Ussishkin D., (2010) "En Haseva: On the Gate of the Iron Age II Fortress" *Tel Aviv Journal* 37, 246-253.
- Zapassky E.- I. Finkelstein, et al., (2006) "Ancient standards of volume: negevite Iron Age pottery (Israel) as a case study in 3D modeling" *Journal of Archaeological Science* 33, 1734-1743.